



COMUNE DI FIDENZA

Piazza Garibaldi, 1- 43036 - Fidenza (PR)
Tel. 0524-517111 - Fax 0524-527239
www.comune.fidenza.pr.it

NIDO D'INFANZIA COMUNALE

“L'AQUILONE”

Progetto pedagogico

INDICE

1. Finalità

2. Struttura organizzativa del Servizio

3. Progettazione e organizzazione educativa del Servizio
 - 3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo
 - Spazi
 - Tempi
 - Relazioni
 - Proposte educative
 - 3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio
 - 3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro
 - 3.4 La valutazione

4. Durata

PREMESSA

"La realizzazione di una struttura adeguata di servizi per l'infanzia comporta una messa in causa della responsabilità pubblica e collettiva nei confronti dei bambini e delle loro famiglie e la qualità delle cure che questi servizi offrono rispecchia il grado di responsabilità che ciascuna comunità sociale e politica accetta di condividere (...) all'interno di una esplicita progettualità educativa. Il sistema dei servizi per l'infanzia, in particolare quelli rivolti alla prima infanzia, va considerato un test che testimonia il valore che ogni società attribuisce ai propri bambini "

F. Emiliani

Il Progetto Pedagogico rappresenta l'identità e la fisionomia pedagogica del servizio esplicitandone gli orientamenti pedagogici, gli intenti educativi e l'articolazione organizzativa di fondo. Il progetto pedagogico rappresenta pertanto un documento d'impegni e responsabilità educativa con i bambini, con le famiglie, l'Amministrazione e il Territorio nel quale il servizio è inserito. Questo documento delinea lo stato attuale del Nido ma, proprio perché si tratta di un servizio educativo, deve evidenziare elementi innovativi e migliorativi per individuare e praticare risposte coerenti ai bisogni, sempre nuovi, che le famiglie e i bambini esplicitano.

Nell'ambito delle politiche rivolte all'infanzia che hanno caratterizzato l'Amministrazione Comunale di Fidenza fin dalla fine degli anni '70, il Nido ha costituito un terreno di impegno costante e ha permesso di sviluppare un "patrimonio" di strutture, di esperienze, di sperimentazioni e di idee significative. Per il conseguimento dei risultati hanno concorso sia una sensibilità verso l'educazione infantile, sia una promozione della persona a partire dai primi anni di età; infatti, la centralità dei diritti dei bambini e l'esigenza delle famiglie di poter disporre di luoghi qualificati per la cura e la crescita dei loro figli sono assunti che valorizzano scelte e responsabilità nella gestione dei servizi 0-3 anni. A tutto ciò si aggiunge anche la consapevolezza del contributo importante che i servizi per l'infanzia possono offrire alle famiglie in termini di promozione delle loro competenze genitoriali, di condivisione delle responsabilità nella crescita dei figli, di aggregazione sociale. Il Nido d'infanzia "L'Aquilone" nasce negli anni '60 come Nido ONMI e si trova nel centro del paese; successivamente (1976) diventa un servizio a gestione pubblica, accogliendo 60 bambini suddivisi in 3 sezioni. Rimane nella vecchia sede fino al luglio del 2005; a settembre dello stesso anno si sposta in una zona più periferica ingrandendosi, infatti la struttura attuale accoglie 77 bambini dal 3 ai 36 mesi ed è organizzato in 4 sezioni.

Sorge in un'area facilmente raggiungibile, protetta da fonti di inquinamento e a specifica destinazione urbanistica. Gli spazi interni ed esterni, gli arredi e i giochi hanno caratteristiche tali da tutelare e sostenere la salute delle persone che vi abitano (bambini e adulti).

I requisiti strutturali e organizzativi del Nido sono uniformi alle norme della legge

regionale e, va sottolineato che la cucina interna è affidata a personale comunale. Dal settembre 2010 l'Amministrazione Comunale gestisce, con personale proprio sia educativo che ausiliario, 3 sezioni (piccoli, medi, grandi), mentre la sezione mista e il servizio di prolungamento di orario sono dati in appalto ad una cooperativa. Questa opzione non interferisce sulle scelte pedagogiche in quanto tutto il personale, sia comunale sia di cooperativa, le condivide: tutta la progettazione e l'organizzazione del servizio, le forme di partecipazione delle famiglie e l'integrazione con il territorio, le modalità di funzionamento del gruppo di lavoro e la valutazione vengono organizzati e gestiti con modalità condivise. Questa gestione "mista" trae beneficio dal confronto reciproco, che ricade positivamente su tutto il personale alimentando così flessibilità di pensiero all'interno di una cornice di riferimento unitaria, poiché le questioni che riguardano le singole sezioni sono affrontate sempre nel quadro generale.

In linea con le politiche e il quadro normativo regionale (L.R.19/2016, DGR 1564/2017 DGR 704/2019 e la deliberazione del documento "Linee guida per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione dei servizi educativi per la prima infanzia"), il Comune di Fidenza si prefigge da anni l'obiettivo di garantire una pluralità di offerte educative per i bambini da 0 a 3 anni; infatti sono presenti nel territorio servizi a gestione pubblica, in appalto e privati. Offrire e garantire una pluralità di offerte differenziate con l'obiettivo comune di promuovere il confronto tra le famiglie e la diffusione della cultura dell'infanzia.

Il progetto pedagogico è un "sistema aperto" e include, sia nella sua fase progettuale sia nella sua fase operativa, tutti i soggetti coinvolti: le/i bambine/i, le diverse famiglie, il personale educativo, il personale ausiliario, il coordinatore pedagogico e l'Amministrazione Comunale.

Il materiale che ha permesso l'elaborazione di questo documento è stato discusso con tutto il personale, che ha fornito riflessioni importanti e opportune per una successiva stesura.

Questo progetto pedagogico costituisce un punto di riferimento per i servizi educativi in appalto/convenzione/privati del territorio comunale con i quali si ha l'intento di realizzare un sistema integrato di qualità condivisa.

Gli elementi che caratterizzano il Nido sono l'ambiente e le persone. Questi elementi giocano un ruolo fondamentale nel determinare la "realtà interna" di ogni individuo. Un ambiente, come dice Winnicott, deve essere "sufficientemente buono" per assicurare al bambino fiducia, sicurezza, continuità: tre prospettive che nel bambino si costruiscono come vissuti profondi attraverso la percezione ripetuta del fare degli adulti che hanno cura di lui.

Al Nido "L'Aquilone" gli spazi, i materiali, l'organizzazione del lavoro, la professionalità degli educatori, le scelte pedagogiche, gli stili educativi, i rapporti con le famiglie si armonizzano fra loro perché fanno da supporto sia alle esperienze sociali sia a quelle cognitive. Un bambino si sviluppa e apprende solo se gli educatori lo ascoltano, lo sostengono, lo sollecitano e predispongono un ambiente ricco e adeguato di proposte, dove le buone relazioni con i bambini e fra i bambini, le differenze individuali, le offerte di cura, di

attenzione e d'impegno sono gli elementi che caratterizzano il contesto fisico e sociale. Queste strategie si coniugano con i diversi bisogni che le famiglie esprimono; famiglie e bambini costruiscono il "senso" di appartenenza al Nido quando gli educatori predispongono strategie relazionali e comunicative e si fanno carico di loro. Il benessere del bambino è garantito attraverso un'osmosi tra i diversi contesti in cui vive.

Un altro elemento qualificante del Nido è rappresentato dagli spazi e dai materiali: lo spazio è a misura di bambino poiché, "sulla base di un accadere educativo, sarà il bambino stesso misura del proprio spazio" (Maria Pia Fini). Gli spazi indirettamente agiscono e arricchiscono le competenze del bambino ma diventano anche importanti soggetti della relazione educativa: luoghi dove ci si incontra, dove si rafforzano le qualità degli scambi relazionali e dove, come diceva Loris Malaguzzi, "le idee partono e arrivano".

Materiali e oggetti favoriscono nel bambino l'apprendimento come un processo creativo; disposti e valorizzati in modo significativo diventano il *trait d'union* della relazione educativa, negoziatori di relazione fra i bambini ma anche promotori di curiosità e di conoscenza. I bambini sono attenti e affascinati nella ricerca e nel dettaglio degli oggetti; questi nelle loro mani si trasformano in invenzioni, in racconti, in stupori, in magie. Il materiale non strutturato inserito negli ambienti del Nido stimola, nei bambini, percorsi di ricerca autonoma, nodo fondamentale per l'acquisizione e il consolidamento di competenze.

In sintesi, gli elementi che caratterizzano e valorizzano il Nido d'infanzia "L'Aquilone" sono:

- a collaborazione con le famiglie e la loro partecipazione per la crescita globale delle bambine e dei bambini;
- la predisposizione di un ambiente idoneo a favorire e incentivare le potenzialità dei/le bambini/e sul piano emotivo, cognitivo e sociale; la socializzazione e le relazioni fra bambini e adulti e bambini e bambini;
- l'uguaglianza e la valorizzazione delle differenze;
- la garanzia di continuità e il diritto di accesso;
- la trasparenza sulle informative per la gestione del servizio;
- la partecipazione di tutto il personale alla costruzione della qualità dell'offerta formativa;
- il sostegno e la condivisione dell'Amministrazione Comunale affinché la responsabilità del personale sia assunta ed esercitata con consapevolezza e competenza;
- la presenza del coordinatore pedagogico come sostegno e supporto pedagogico, formativo e gestionale del Nido.

Un'attenzione particolare e un valore educativo specifico viene data alle pratiche inclusive. Il personale del nido aderisce pienamente alla letteratura

pedagogica che sostiene la positività educativa dell'incontro tra culture e dell'inserimento di bambini con disabilità, BES o in condizione di povertà socio-educativa, all'interno di un contesto che si dedica principalmente a costruire relazioni interpersonali che permettono un'elaborazione sia di contenuti sia di valori rispetto al significato di accogliere la "diversità" intesa come valore. Particolari interventi vengono progettati e realizzati in collaborazione con i servizi socio sanitari e con l'equipe multidisciplinare di territorio, ciò consente di individuare le soluzioni e i comportamenti più adeguati per favorire lo sviluppo delle capacità fisiche e sociali e la migliore integrazione del bambino con il gruppo sezione e con le sezioni.

Pertanto si opera per garantire ad ogni bambino uguali opportunità di apprendimento e di socializzazione senza distinzione di sesso, etnia, religione, nella prospettiva esplicita e condivisa di inclusione e valorizzazione delle diversità culturali.

L'integrazione nei confronti delle differenze favorisce lo scambio, il dialogo, perché permette di riflettere sull'importanza della complessità delle relazioni coinvolgendo tutti i partecipanti alla vita del nido; vedere la disponibilità come "mettersi in gioco" senza alterare le differenze vuol dire accogliere l'altro e coinvolgerlo attivamente nel percorso di crescita.

1. FINALITA'

Tutto il personale sia educativo sia ausiliario del Nido "L'Aquilone" ha sempre contribuito ad una approfondita riflessione ripercorrendo le tappe evolutive che ci hanno permesso di raggiungere la professionalità consolidata negli anni: il riflettere sull'agire quotidiano, per evitare che l'abitudine prevalessesse sulle azioni intenzionali, ci ha portato ad una maggiore consapevolezza del ruolo di ciascuno, soprattutto in relazione all'idea di un servizio educativo che permetta ai bambini di vivere esperienze significative. Questa consapevolezza non ha creato solo sicurezza ma anche nuove domande, dubbi e ulteriori riflessioni; ci ha rese più attente alle modalità del nostro agire quotidiano e ci ha condotto ad una ricerca sempre più "sottile" nel dare risposte coerenti col nostro progetto pedagogico: in sostanza ha guidato il gruppo di lavoro ad identificare il concetto di cura come elemento fondante dell'esperienza quotidiana.

La "cura" è intesa anche come attenzione degli adulti nei confronti degli spazi, dei materiali, delle esperienze offerte e come "metodo sistematico" per sviluppare una vera relazione empatica con i bambini e fra gli adulti.

E' "cura" anche l'ascolto che dà riconoscimento ai pensieri, alle emozioni, alle parole dei bambini e degli adulti; è "cura" l'accoglienza di ogni momento della relazione educativa fra adulti e bambini, fra bambini e bambini, fra gli adulti; è "cura" il tempo dedicato a "fare posto" alle emozioni dei bambini e degli adulti, ma anche il tempo necessario per fermarsi, lasciare attivare l'attenzione e potersi interrogare.

Il Nido "L'Aquilone" si caratterizza come un luogo costruito, pensato, arredato,

sicuro per i bambini dove "si parla" di un'infanzia curata e valorizzata. In particolare, tutte le sezioni sono organizzate in "angoli" che rappresentano il "qui ed ora" e che sono descritti nel paragrafo che riguarda lo spazio.

Altro elemento importante è la presenza dei laboratori che costituiscono luoghi favorevoli e "amichevoli" per le esperienze dei bambini: sono un segnale di ascolto dei loro bisogni e favoriscono un atteggiamento dell'adulto rispettoso delle curiosità e del desiderio di sperimentare di ogni singolo bambino. Inoltre i laboratori, con i loro materiali, hanno la funzione di offrire ai bambini "uno sguardo inconsueto e magico" perché ogni bambino può "ricercare la posizione più adatta per scoprire sensazioni e prospettive squisitamente personali" (E. Hall), ma anche perché può vedere, immaginare, udire, toccare, allontanarsi, avvicinarsi.

La visione pedagogica che connota il Nido d'infanzia "L'Aquilone", dunque, si fonda sull'idea di un bambino capace che, attivamente, realizza il suo processo di sviluppo. Pertanto, l'obiettivo principale che ci si prefigge è di sostenerlo e accompagnarlo seguendo i suoi tempi, le sue esperienze, i suoi percorsi di apprendimento.

"Entrare" nel mondo dei bambini attraverso un'osservazione costante, significa individuare il loro punto di vista, poiché la loro esperienza è caratterizzata da una diversità di comportamenti nell'utilizzo dello spazio, nella percezione temporale, nell'elaborazione dei ricordi, nel modo di intrecciare relazioni ed elaborazioni di conoscenze: il mondo dei bambini ha proprie regole e proprie caratteristiche che richiedono rispetto ed ascolto.

Crediamo che i bambini siano persone, cioè soggetti portatori di diritti individuali, sociali e culturali, e perciò devono essere sostenuti nell'elaborazione e nell'organizzazione della loro identità: questo significa garantire la costruzione attiva dei loro percorsi identitari, di autonomia, di conoscenza e di relazione con gli adulti, con i coetanei, con il mondo reale e immaginario.

I bambini che abitano il servizio educativo devono quindi "sentire e toccare" l'interesse e le cure degli adulti, devono avere la consapevolezza che gli adulti li ascoltano, devono vivere il benessere quotidiano che gli adulti offrono loro. Contemporaneamente, ci deve essere nell'adulto la consapevolezza che il bambino al Nido ha bisogno di qualcuno che "lo tenga per mano e nella mente", non disgiunto dal suo nucleo familiare, che responsabilmente ascolti e risponda alle sue richieste, alle sue domande, ai suoi bisogni, ai suoi desideri: un adulto che lo affianca, senza invaderlo, per aiutarlo a crescere.

Il Nido perciò offre tempi non accelerati per consentire ai bambini di elaborare i saperi, comprendere, analizzare, provare, paragonare, dire, cogliere; gli adulti che li affiancano osservano il loro processo di cambiamento per capire come apprendono e non quanto apprendono, per capire come sono capaci di costruire i loro ragionamenti, quali strategie mettono in atto per sperimentare: in questo modo gli adulti possono offrire percorsi di esperienza idonei per ogni singolo bambino.

Un'attenzione particolare si ha nel momento in cui il bambino inizia a frequentare il Nido.

L'intervento dell'adulto, in questo "passaggio", contribuisce a promuovere, accompagnare, sorreggere, guidare i processi di crescita individuali e collettivi tenendo conto delle teorie di riferimento. Si tratta di predisporre spazi, tempi, modalità relazionali, pratiche di comunicazione e di relazione con le famiglie, approcci graduali, strategie per il sostegno della relazione madre-padre-bambino, in un momento che rappresenta un delicato processo emotivo e psicologico di transizione dei bambini dalla famiglia al Nido. Soprattutto in questa fase, il servizio opera per capire e interpretare le esigenze dei bambini. Gli educatori aiutano e sostengono il bambino nell'elaborazione delle capacità di distacco e quindi nell'equilibrio tra le due tendenze di attaccamento e di separazione dalle famiglie e dagli adulti in genere.

Un altro elemento importante nella visione pedagogica del Nido "L'Aquilone" è la promozione dell'autonomia; questo significa che i bambini devono essere accompagnati ad acquisire pian piano la loro indipendenza attraverso il riconoscimento del loro bisogno di punti di riferimento stabili per potersi orientare e avere una "base sicura" dalla quale partire per un percorso evolutivo proprio.

La partecipazione delle famiglie alla vita del Nido viene sempre ricercata e sostenuta in un quadro di confronto e di condivisione dei percorsi educativi e di vita dei bambini, al fine di porre le basi per la loro crescita nelle competenze sociali, cognitive, motorie, verbali. La famiglia e il servizio diventano centri di diversa responsabilità accomunati da un "patto di solidarietà".

Per realizzare un "patto di solidarietà" a favore dei bambini il Nido è progettato come luogo di benessere e focalizza la sua attenzione sulla competenza del personale educativo che ha a che fare con l'educazione e con la cura. "Cura è sinonimo di attenzione, di ascolto, di rispetto, di impegno, di accudimento di vigilanza" (E. Coccever); "la cura richiede tempo: è dare tempo all'altro ma contemporaneamente la cura richiede interazione-comunicazione." (L. Mortari)

Infatti, un educatore che si prende cura di un bambino deve essere attento alle sue manifestazioni, vigile al suo benessere psico-fisico, rispettoso del suo corpo e dei suoi affetti, disposto a farsi carico di una sua possibile fatica.

E' evidente che i bambini esperiscono soprattutto all'interno della famiglia la qualità delle cure e delle scelte educative; tuttavia è fondamentale ricordare che il tempo trascorso al Nido è un tempo denso e ricco di molteplici esperienze e che la maggior parte di queste si organizzano essenzialmente intorno alla cura del corpo dei bambini. Quotidianità e cura sono quindi aspetti fondanti e fondamentali per la crescita evolutiva in cui corpo e mente, emozioni e pensieri si intrecciano in un continuum in cui è difficile definire un prima e un dopo.

Ragionare in modo attento e responsabile intorno alla qualità delle risposte che nel "qui ed ora" i bambini ricevono ai loro bisogni, è un aspetto inevitabile e imprescindibile per chi svolge un ruolo e una funzione educativa.

Il Nido è pertanto un'organizzazione che si dà tempi e spazi idonei a garantire

relazioni significative: infatti il benessere e la responsabilità diventano prioritari all'interno di una quotidianità in cui la cura si declina in un'attenzione costante ai tempi, ai gesti e ai "passaggi" che la esprimono, esaltando la valenza educativa dell'esperienza di socializzazione e di autonomia dei bambini.

2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

Il Nido d'infanzia "L'Aquilone" accoglie 77 bambini, suddivisi in tre sezioni che comprendono bambini generalmente di età omogenea e una sezione che comprende bambini di età eterogenea; più specificatamente le sezioni sono:

- Piccoli: accoglie n. 12 bambini/e di età compresa fra 3-12 mesi;
- Medi: accoglie n. 21 bambini/e di età compresa fra 12-24 mesi;
- Grandi: accoglie n. 24 bambini/e di età compresa fra 24-36 mesi;
- Mista: accoglie n. 21 bambini/e di età compresa fra 12-36 mesi.

Per ciascun gruppo di bambini sono previsti n. 3 educatrici/educatori di riferimento e n. 1 operatore/operatrice; n. 2 cuoche preparano la frutta mattutina, il pranzo e la merenda.

Personale presente al Nido:

n. 12 educatori a tempo pieno

n. 5 addetti ai servizi generali (n. 4 a tempo pieno e n. 1 a tempo parziale)

n. 2 cuoche a tempo pieno

Il rapporto numerico educatore/bambino è conforme a quanto previsto dalla normativa regionale; in relazione al rapporto numerico, i gruppi dei bambini sono organizzati in sottogruppi con un educatore di riferimento che accoglie e prende in carico la coppia bambino/genitore.

Inoltre si garantisce la continuità educativa all'interno del plesso (mattina-pomeriggio), la continuità educativa fra le diverse sezioni e la continuità educativa con le scuole dell'infanzia presenti nel territorio.

Il Nido funziona dal 1° settembre al 30 giugno/5 luglio (vedi calendario scolastico annuale) dal lunedì al venerdì. Nel mese di luglio viene attivato il Nido estivo, la cui gestione è affidata dall'Amministrazione ad una cooperativa. Hanno diritto a frequentare questo servizio i bambini le cui famiglie siano impegnati in quel periodo in attività lavorative.

ORARIO DI FUNZIONAMENTO DEL NIDO

Entrata: dalle ore 7,30 alle ore 9,00

Uscita: dalle ore 15,00 alle ore 15,30

Prolungamento d'orario: 15,30-16,30 oppure 15,30-18,00 per le famiglie in cui entrambi i genitori lavorino oltre le 15,30; per usufruirne è necessario compilare un'apposita domanda, il numero dei posti è limitato a 32 bambini.

Per il servizio di prolungamento d'orario sono presenti, con tutti i bambini frequentanti, n. 4 educatori dalle 15,30 fino alle 16,30, successivamente sono in servizio n. 3 educatori.

3. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

Un servizio educativo alla prima infanzia è un sistema complesso e la trama che ne tiene connesse le parti è l'attività di progettazione educativa realizzata attraverso la progettazione educativa annuale in cui gli educatori esercitano il loro ruolo all'interno del lavoro collegiale. E' a partire da questa dimensione che la progettazione si sviluppa come **processo organico e articolato**, più **circolare** che lineare, sempre in divenire, aperto alla ricerca e all'imprevisto, dove azione, teoria e prassi educativa sono inscindibili. Segue un approccio olistico che richiede il coinvolgimento di tutto il personale, dove ciascuno assume il ruolo di attore-ricercatore in riferimento alle procedure della ricerca-azione secondo il paradigma: **pianificare>agire>osservare per poi ripianificare>agire>osservare e quindi riflettere di nuovo**. Realizzare un ambiente di "benessere", cioè un ambiente educativo intenzionalmente strutturato per sostenere i bambini che lo frequentano, significa che le figure professionali che vi operano mettono a disposizione le loro competenze professionali; più specificatamente i loro pensieri, le loro osservazioni, le loro capacità di cura, le loro capacità di predisporre ambienti e occasioni di esperienze legate alla soddisfazione dei bisogni dei bambini.

Pertanto, parlare di progettazione e di organizzazione di un servizio vuol dire riflettere sul significato di quotidianità, intendendo con ciò un contesto di vita caratterizzato da luoghi, azioni, relazioni che mirano alla costruzione di un processo sociale.

Per accompagnare i bambini e le bambine in un percorso di crescita che li veda protagonisti attivi e critici delle esperienze che vivono, è necessario progettare e costruire un ambiente che si fondi su un insieme di interrogativi, di osservazioni, di ascolti, di interpretazioni e che predisponga situazioni che possano evidenziare le curiosità dei bambini, i loro interessi, le loro possibilità di esplorare, sperimentare e ricercare facendo emergere l'originalità individuale di ciascuno attraverso percorsi e ritmi del tutto personali e unici.

3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

SPAZI

Il Nido "L'Aquilone" è dunque un luogo di vita e di sviluppo per ciascuno dei suoi abitanti - bambini e adulti - in cui il progetto educativo lascia spazio anche all'imprevisto, all'improbabile, all'inatteso, in un contesto di tempi lenti che sostenga

Ogni rapporto umano ha bisogno di essere contestualizzato e quindi vissuto in una dimensione spaziale e temporale, dove è possibile, attraverso la memoria, costruirsi e ricostruirsi; l'identità del bambino, il suo pensare, sentire, conoscere, comunicare, variano a seconda del vissuto spaziale e temporale.

E' fondamentale, secondo il nostro progetto pedagogico, dare un significato al senso e all'uso dello spazio affinché si possa favorire nel bambino il suo benessere, il suo sviluppo, le sue capacità relazionali e cognitive.

Il concetto del sé è strettamente legato al modo in cui il bambino vive le esperienze spaziali e temporali e al modo in cui l'organizzazione dello spazio e del tempo gli consentono di poter elaborare tali esperienze attraverso la riflessione, il ricordo, la memoria di sé. La riconoscibilità degli spazi, il rapporto di attaccamento e il senso di appartenenza che sono in relazione ad essi rappresentano pertanto i presupposti legati alla elaborazione delle competenze ambientali e al concetto della propria territorialità.

Lo spazio al Nido è il contesto in cui si svolge la complessa relazione tra il bambino e il mondo; "è il luogo nel quale i bambini si muovono, costruiscono, manipolano e trasformano oggetti, ma è anche un luogo in cui provano un tumulto di sentimenti ed emozioni: sicurezza, abbandono, felicità, isolamento, stupore, tristezza, protezione, noia." (L. Saitta)

Lo spazio che l'adulto ha predisposto e organizzato al Nido, per i bambini assume un significato e una valenza profonda in relazione a come essi lo esplorano, a quali emozioni provano e a come, su queste emozioni, costruiscono le loro conoscenze.

E' solo dopo essere entrato in relazione con lo spazio, e dopo avervi costruito intorno una serie di percorsi e di attività, che il bambino gli attribuisce un "significato". Proprio per questo l'ambiente deve essere flessibile (per modificarsi a seconda degli interessi dei bambini) e promotore di autonomie: infatti permettendo al bambino di sperimentarlo in modo autonomo lo si incoraggia ad orientarsi da sé, lo si sostiene nell'incontro con gli altri, lo si rende interessato ed attivo, cioè si favorisce la sua conquista dell'indipendenza.

I bambini guardano agli spazi e alle cose che li circondano in modo diverso dagli adulti, con uno **"sguardo inconsueto e magico"**.

Per il bambino lo spazio è vissuto prevalentemente in modo emotivo; egli è al centro e tutto quello che gli sta intorno si organizza in funzione sua.

E' importante offrire ai bambini un luogo facilmente riconoscibile e di rassicurazione, dove l'esplorazione attiva, la scoperta e la curiosità siano degli elementi predominanti; ma anche un ambiente che tenga conto del bisogno/diritto dei bambini di essere protetti nella loro concentrazione individuale.

Questo risultato si può raggiungere se lo spazio-Nido contiene oggetti non estranei, ma carichi di significati, nei quali riconoscere qualcosa di sé e della propria storia, oggetti che facciano da intermediari tra i bambini e il mondo esterno.

La suddivisione dello spazio all'interno del Nido "L'Aquilone" è realizzata in modo da garantire molte possibilità di esplorazione e scoperta ed al tempo stesso organizzata in angoli riconoscibili. Uno spazio articolato, ritmato da una dislocazione

appropriata di arredi permette di rappresentare in modo preciso le "zone" in cui si svolgono i vari ambiti di attività. Ogni angolo è contestualmente raccolto per consentire ai bambini di ritrovarsi in piccoli gruppi e per stimolare ed aiutare a "fare in prima persona". Questi spazi sono facilmente percorribili per il bambino, favoriscono la sua libera esplorazione e soprattutto offrono occasioni di nuove scoperte e di nuove esperienze: si tratta di "percorsi esplorativi aperti" cioè immediatamente individuabili e riconoscibili, che si collegano in un tutt'uno organico e non in discontinuità con gli altri spazi. Questa organizzazione permette al bambino di sentirsi a proprio agio perché è a "sua misura" e gli consente di comprendere la scansione dello spazio e del tempo. Gli oggetti presenti negli angoli li connotano e comunicano al bambino la loro funzione simbolica.

Pertanto, gli angoli hanno la funzione di aiutare il bambino a capire il significato di "qui e altrove", cioè di capire la differenza tra un luogo che offre certi stimoli rispetto ad un altro.

L'organizzazione funzionale degli spazi prevede che i bambini trovino anche un luogo "privato", un rifugio, non come luogo di solitudine e isolamento, ma come luogo di **rielaborazione per osservare e ripensare** all'esperienza fatta, uno spazio magico dove il bambino può fantasticare e soprattutto sentirsi rispettato nella sua autonomia e nel suo essere bambino.

Inoltre, proponendo oggetti e materiali non strutturati, cioè materiali ludici che non hanno apparentemente una destinazione chiaramente dedicata a specifici apprendimenti, si mettono a disposizione dei bambini occasioni di gioco che sollecitano domande, stimolano trasformazioni, sperimentazioni, scoperte.

I materiali naturali o di "scarto" hanno, per il bambino, caratteristiche magiche: sono accattivanti e interessanti, e riescono a mantenere vivo l'interesse per un tempo prolungato; infatti offrono stimoli, sollecitazioni, curiosità, pensieri che permettono di ampliare le capacità espressive, esplorative, cognitive passando attraverso l'acquisizione di tutte le competenze evolutive.

Una caratteristica del nostro Nido sono i laboratori basati sul concetto che "chi usa le mani usa la mente": attraverso la molteplicità del materiale e delle proposte esperienziali i bambini toccano, sentono, analizzano, elaborano, costruiscono, scompongono, ricostruiscono, con la presenza di un adulto che ascolta, riconosce e valorizza il loro agire.

Si rispettano i tempi individuali di sviluppo di ogni singolo bambino, che diventa il vero protagonista della propria esperienza perché è "co-costruttore" della propria identità e ha bisogno di relazionarsi con l'ambiente attraverso le interazioni.

In questo percorso di crescita del bambino, l'adulto ha il compito, prima di tutto, di offrirgli attenzione: attenzione fatta di gesti, di parole, di sguardi, di azioni, di cura. L'agire educativo consiste, dunque, nell'accogliere, nell'ascoltare, nell'osservare.

Si tratta di ricevere e trasmettere emozioni, costruire buone relazioni sociali, dare significato al "fare del bambino". **Stare con i bambini** e non solo accanto ai bambini, significa intrecciare relazioni profonde educatore-bambino e bambino-bambini, significa costruire legami basati sulla reciprocità dove grandi e piccoli si mettono in gioco, avendo sempre presente che i bambini sono persone che hanno dei diritti: di essere ascoltati, di essere rispettati e sostenuti come individui che

sono in "un cammino di crescita".

Anche lo spazio esterno del Nido è elemento di "comunicazione" perché il gioco e l'ambiente sono complementari. Il giardino permette ai bambini di fare esperienze di gioco a contatto diretto con i tempi e gli elementi della natura in una dimensione libera e coerente tra interno ed esterno. Si offrono opportunità di gioco che rappresentano non solo movimento corporeo ma anche il gusto per la scoperta, il piacere dell'esplorazione, del silenzio, della trasformazione, della sensazione, dell'emozione, della capacità di soffermarsi, della meraviglia e dello stupore. L'organizzazione spaziale si pone quindi in una linea di continuità con le esperienze che i bambini vivono all'interno del Nido ma anche in discontinuità, perché i bambini, se lo desiderano, possono attraversare e vivere lo spazio in libertà, stimolati dalle percezioni e dalle sensazioni che un giardino può offrire mettendo in gioco le loro competenze, accrescendo l'esperienza di sé e del mondo. Gli adulti aiutano i bambini a percepire il cambiamento delle cose e a far scoprire i significati delle nuove relazioni, creano cioè una trama di senso fra il dentro e il fuori.

TEMPI

"Aiutami a fare da solo" – M. Montessori

Riflettere sul senso che il tempo ha all'interno della giornata al Nido significa riposizionare correttamente i bisogni e i desideri che i bambini esprimono. L'apprendimento del bambino avviene anche attraverso processi qualitativi di rielaborazione che comprendono momenti di stasi, di riflessioni mentali, in cui si passa dal fare e dal conoscere al saper fare e al saper riconoscere.

I tempi nel Nido pertanto si qualificano attraverso momenti di regolarità e di ritmicità e, contemporaneamente, si basano anche su una ricerca di cambiamento dettata e richiesta dai bambini, dalla loro diversità e dalla loro crescita.

In proposito, è importante specificare che, durante la fase di ambientamento, il tempo all'interno del Nido è particolare e differente da qualsiasi altro periodo dell'anno.

Inevitabilmente, parlando di tempi, si deve riflettere sul concetto di routine; al termine routine è associato il concetto di cura perché le routine coinvolgono in modo particolare la relazione adulto/bambino.

Il termine routine-cura, al Nido indica tutti quei momenti che si ripropongono quotidianamente sempre uguali, o simili che cadenzano in maniera regolare la giornata del bambino (pasto, cambio, sonno, saluto del mattino, ricongiungimento serale). Pertanto la giornata del bambino è ritmata e permette l'apprendimento di abitudini regolari e organizzate che garantiscono ad ogni bambino condizioni di benessere. La continuità e la costanza delle cure fornite nel corso delle routine (fatte di intensità emotiva, di empatia, di coinvolgimento del corpo) concorrono infatti a connotarle come momenti piacevolmente prevedibili, agevolando così nel bambino l'acquisizione del senso del tempo e della continuità dell'esperienza. "Le routine, rappresentano momenti ed esperienze fondamentali per la costruzione nel bambino di una immagine di sé come separato, capace, competente, piacevole, desiderato, autonomo" (Nice Terzi).

Anche le attività di gioco nel nostro agire quotidiano si inseriscono regolarmente nella giornata al Nido occupandone una parte rilevante: infatti **il gioco ha un ruolo fondamentale per lo sviluppo del bambino**; il rispetto dei tempi individuali garantisce ad ogni bambino la possibilità di sviluppare i propri itinerari di gioco. Il "fare" di ogni bambino, sia da solo che in gruppo, sia con l'educatore che senza, gli permette di avvicinarsi al mondo degli adulti da cui trae spunti per le attività al fine di organizzare e raffigurare le proprie strategie, sia a scopo conoscitivo che socio-affettivo. Il "fare del bambino" ha valore e rappresenta una spinta evolutiva quando c'è anche un adulto che lo "contiene" e lo "porta" nella mente, in un contesto relazionale per il quale e nel quale il bambino si sente appoggiato e seguito. Pertanto è fondamentale che l'educatore incontri il bambino, stabilisca una vicinanza fatta di individualità, di rispetto, di ascolto.

Il gioco libero e le attività strutturate/laboratoriali non sono tra loro in antitesi ma si arricchiscono e si completano perché soddisfano in modo adeguato i bisogni affettivi, relazionali, cognitivi del bambino, tenendo sempre conto dello sviluppo individuale di ogni singolo bambino e della sua autonomia di pensiero.

Il gioco appartiene ai bambini, le regole del gioco appartengono ai bambini, l'adulto osserva e cerca di capire.

L'organizzazione della giornata

Il tempo del Nido è organizzato in modo tale da rispettare i ritmi e i bisogni dei bambini. Più specificatamente, la giornata è scandita in diversi momenti: l'entrata e l'uscita; il pasto e il riposo; i momenti di gioco libero e i momenti di esperienza e attività strutturate. L'organizzazione dei tempi è proposta in modo parzialmente flessibile, affinché i bambini possano svolgere esperienze che li conducano verso il piacere dell'autonomia; tuttavia il tempo giornaliero deve essere progettato all'interno di uno schema ricorrente e rassicurante. Il tempo personale dei bambini è legato ai loro bisogni e scandito dalla ritualità intesa come stabilità del "qui ed ora". La ritualità dei gesti dell'educatore riproposti quotidianamente, in modo analogo a quanto avviene in famiglia, consente al bambino di strutturare la fiducia che i genitori sono assenti solo temporaneamente e che quell'educatore continua, in quel modo particolare, a parlargli di loro. **La progettazione della quotidianità promuove inoltre il tempo dell'ascolto, dell'osservazione, delle relazioni.**

Poniamo altresì in evidenza la complessità delle relazioni e degli eventi che costituiscono la quotidianità al nido, veri e propri processi di negoziazione e accomodamento reciproco all'interno dei quali i singoli e i gruppi costruiscono la propria storia. Questi fenomeni vengono indicati dalla ricerca scientifica come "microtransizioni", destrutturazioni e ristrutturazioni interattive, in ottica triadica, che si ripetono più volte nell'arco della giornata e riguardano il ruolo svolto da ognuno (educatori, bambini, genitori, personale ausiliario, coordinatore) nello spazio relazionale e interattivo. Le microtransizioni non sono pensate come passaggi per arrivare a qualcosa di più importante, ma come momenti fondamentali e strutturanti rispetto a quello che accadrà dopo.

Esempio indicativo di una giornata tipo

7,30-9,00 è il momento dell'accoglienza, in cui la famiglia costruisce un rituale di saluto con il proprio bambino, secondo modalità proprie di quella coppia. I bambini esplorano la propria sezione scegliendo che cosa fare, con chi e dove; è il momento del ritrovarsi, dell'accogliere i nuovi arrivati, del dare un senso di appartenenza al gruppo;

9,00-9,10 è l'incontro del mattino, adulti e bambini si raccolgono; questa routine segnala la fine della prima parte della mattina (l'accoglienza) e il passaggio a una nuova situazione;

9,10-9,40 è il tempo della frutta. Ognuno riconosce e ritrova quotidianamente il proprio posto a tavola con la propria educatrice di riferimento;

9,40-10,00 è la routine del cambio: adulto e bambino hanno un rapporto intimo ed esclusivo. Il parlarsi e il toccarsi vicendevolmente permettono di sperimentare e favorire conoscenze profonde;

10,00-10,45 è il momento dedicato alle scoperte, i bambini e le educatrici si raggruppano e si distribuiscono nei diversi spazi;

10,45-11,15 è la routine di fine mattina, le esperienze di gioco e di scoperta pian piano si concludono; si inizia la routine della cura di sé. L'arrivo dell'ausiliaria che prepara i tavoli mettendo le tovaglie e i tovaglioli segnala che è arrivata l'ora di andare a tavola;

11,30-12,00 è il momento del pranzo: importante dal punto di vista nutrizionale ma ricco anche di valenze educative, dove si costruiscono scambi e relazioni fra bambini e fra adulti e bambini;

12,00-12,30 è il tempo della ricreazione al termine del pranzo, uno alla volta o in piccoli gruppi si va in bagno perché ci si prepara al riposo pomeridiano o all'uscita;

12,30-15,00 è il tempo del riposo: nella cameretta ogni bambino trova il proprio letto personalizzato (ciuccio, pupazzo, bambolotto, cuscino, ecc.) affinché il passaggio dal conosciuto all'imprevedibile avvenga in modo dolce e accompagnato da un adulto;

15,00-15,30 è il tempo del risveglio e del cambio. I bambini si alzano un po' alla volta e vengono accompagnati in bagno per poi prepararsi ad accogliere la propria mamma o il proprio papà. Si giunge al ricongiungimento: i piccoli ritrovano i propri genitori dopo aver vissuto l'esperienza del distacco. E' un tempo carico di emotività, l'educatrice rispetta questo incontro agevolandolo e favorendolo;

15,30-16,30 (orario prolungato) è il tempo della merenda, il segnale che i genitori stanno per arrivare. Anche per questi bambini giunge il momento del ricongiungimento, che si svolge come già descritto.

16,30-18,00 per i bambini le cui famiglie hanno la necessità del tempo lungo, la giornata prosegue, riuniti insieme in un tempo che assume qualità e caratteristiche proprie; gli educatori con il gruppo dei bambini predispongono situazioni ludico-ricreative in attesa dell'arrivo dei genitori. Nel momento del ricongiungimento i piccoli ritrovano le proprie madri e i propri padri dopo aver vissuto l'esperienza del distacco.

RELAZIONI

"Ognuno esiste solo in quanto parte di una relazione" D. Winnicott

Nel percorso di crescita del bambino, la componente relazionale è l'elemento fondante di un contesto educativo.

Infatti l'adulto ha il compito, prima di tutto, di assumersi la responsabilità di offrire attenzione: attenzione fatta di gesti, di parole, di sguardi, di azioni, di cura non solo nei confronti dei bambini ma anche delle loro famiglie.

Alla base di ogni relazione c'è un ascolto e un'osservazione.

L'ascolto è prima di tutto un atteggiamento di disponibilità a capire come sta il bambino in quel momento specifico. E' concepito come "tempo" cioè come sosta, come sospensione del giudizio e del pregiudizio, come visibilità, come stimolo a produrre domande.

Quindi l'ascolto è emozione e accoglienza; infatti il Nido è un grande contesto di ascolti plurimi tra educatori e bambini e tra bambini e bambini.

La relazione educativa, come sostiene anche Ada Cigala, ha anche il compito di costruire dei significati, di ri-significare cioè interrogarsi sul significato che hanno le azioni quotidiane: azioni con i colleghi, con i bambini e tra i bambini, con le famiglie.

Costruire significati e ri-significare è il senso di un progetto educativo: ogni progetto nasce da una domanda e quindi da una ricerca di significato.

E' forse opportuno sottolineare che nella relazione educativa l'adulto deve dare credibilità e riconoscimento al bambino perché deve sostenere la sua identità personale, la possibilità di "cambiare in meglio", al tempo stesso non può lasciare solo la libera iniziativa al bambino e rinunciare al principio di educabilità a favore del principio di libertà. Gli educatori devono, nelle diverse situazioni, intervenire per indirizzare, orientare, limitare, proporre stimoli cioè svolgere la funzione di adulto sostenendo quella relazione intensa che hanno costruito. Anche per questo è importante sostenere l'agire del bambino in un ambiente pensato per accogliere le sue iniziative. I bambini devono acquisire una sicurezza fondamentale cioè "il piacere di fare" (che non vuol dire il sapere fare da solo ma il "fare con piacere") e questa competenza viene maturata solo se l'adulto si mette in relazione con loro.

Gli aspetti relazionali, quindi, all'interno del Nido sono basilari per consentire ad ogni bambino di vivere serenamente l'esperienza di essere lontano da casa e affidato a "mani estranee", pertanto è opportuno evidenziare ancora come sia importante la fase di ambientamento: essa è seguita con attenzione per favorire questa transizione per i bambini e le loro famiglie.

L'ambientamento è il primo passo di un'esperienza educativa che si sviluppa in un contesto nuovo e che richiede una reciprocità fra famiglia e personale educativo attraverso la reciproca conoscenza, la gradualità temporale, un tempo individualizzato.

Questa situazione prevede, prima di tutto, momenti di incontro/confronto con la

famiglia (primo colloquio, tempo trascorso insieme nei primi giorni, il saluto quotidiano) per prevedere la condivisione di "un rito di passaggio" che guida l'affidamento del proprio figlio a figure professionali che propongono un progetto definito. L'educatore ha la responsabilità di accogliere il bambino proponendosi come punto di riferimento in continuità con la famiglia, organizzando la scansione temporale, l'allestimento degli spazi e dei materiali per favorirne l'esplorazione, l'incontro, le interazioni.

Riflettere sul concetto di relazione comporta la pratica osservativa, che è la base dell'azione educativa. Osservare e ascoltare è un'esperienza scambievolmente articolata: "osservando come i bambini apprendono e come realmente sono, apprendiamo a nostra volta" (D. Giovannini e L. Gandini). Occorre pertanto allenarsi per conoscere e mettere in atto questo "strumento chiave" che sostiene ogni scelta pedagogica.

La pratica osservativa, quindi, nel contesto educativo del Nido rappresenta lo strumento fondamentale e necessario per acquisire una sempre maggiore conoscenza del gruppo di bambini di cui ci si prende cura e per guidare in maniera adeguata il proprio intervento educativo.

Attraverso l'osservazione l'educatrice può allenare il proprio sguardo affinché diventi sempre più attento, sensibile, e prenda in considerazione *tutti* i bambini e *ciascun* bambino. Con questo strumento può migliorare la propria capacità di comprensione del comportamento infantile e può analizzare i propri interventi educativi al fine di modularli e ri-progettarli per renderli il più possibile adeguati ed efficaci. Inoltre questa modalità lavorativa permette a tutto il personale che opera all'interno del Nido di affinare lo sguardo: diviene un "atteggiamento interiore" cioè uno sguardo continuo, rispettoso, partecipativo, obiettivo non intrusivo e non giudicante.

E' sempre l'osservazione che permette agli educatori di definire i modi e la qualità degli interventi; infatti è un momento necessario perché valorizza nell'adulto la recettività, la sensibilità e la disponibilità ad apprendere. L'apprendimento valorizza la capacità di utilizzare se stessi come strumento di comprensione "dell'oggetto" con il quale si costruisce un legame di conoscenza; non è quindi inteso come un'operazione logica ma un processo che coinvolge il Sé e gli affetti. L'esperienza osservativa è pensata come parte integrante di un lavoro quotidiano centrato sulla relazione: il Nido quindi è il luogo per pensare al bambino. L'obiettivo è comprendere il modo di stare con i bambini, aiutare l'educatore a percepire i loro bisogni e le loro emozioni che si integrano con i propri vissuti e i propri pensieri messi "in gioco" dalle relazioni con i bambini.

Pertanto l'osservazione consente di comprendere e analizzare meglio le relazioni ma anche di abituarsi a essere consapevoli del proprio comportamento, inserendo un tempo di riflessione tra l'analisi delle situazioni e l'intervento educativo. Inoltre permette di imparare a distinguere tra la descrizione della successione degli eventi e le relazioni che essi suscitano in noi, giungendo così alla formulazione di un giudizio più fondato e condivisibile con altri, senza perdere le proprie impressioni soggettive; significa anche sperimentare personalmente che cosa significa osservare, riflettere prima di intervenire, stare in relazione con il bambino senza essere intrusivi ma mantenendo il contatto.

PROPOSTE EDUCATIVE

Non possiamo fare enunciazioni e descrizioni di esperienze ludiche se non facciamo alcune premesse sul ruolo dell'adulto nelle situazioni di gioco del bambino: come si colloca l'educatore? Qual è il suo comportamento, quali sono le sue emozioni?

Gli educatori possono proporre e costruire occasioni di gioco e di esplorazione solo se sono "nel gioco e in gioco" col bambino, se hanno una mente aperta e disponibile, se mettono in atto uno sguardo attento, presente, empatico; inoltre lo sguardo non deve perdere la sua funzione di regolatore, deve essere discreto e soprattutto deve osservare. *"L'osservazione è perciò concepita come incontro di sguardi e 'ascolto di sguardi' per guardare e capire"* (N. Terzi). Certamente il gioco degli sguardi, l'ascolto, l'osservazione portano a riflettere sul tempo. Spesso gli adulti hanno l'urgenza e il bisogno di intervenire prima di darsi un tempo per capire. Capire è già un intervento educativo perché riconosce il percorso individuale di un bambino e ciò significa dare valore alla sua autonomia. A volte capita che gli educatori si sentano "poco professionali" quando osservano e seguono lo scorrere della quotidianità nel fare dei bambini. Un educatore che accompagna un bambino che chiede di poter giocare secondo il suo interesse, lo arricchisce di intenzioni e di desiderio. Certamente il gioco libero e l'attività strutturata sono momenti che richiedono una continuità di stili, una coerenza di modi, una continuità di pensiero dell'adulto per rispettare l'armonia che esiste nel fare del bambino. Spesso, quando l'adulto offre ai bambini una "proposta di gioco" deve misurare la sua vicinanza, la sua non - invasività, la sua capacità di tenersi "sfumato" anche se deve essere emotivamente partecipe, perché questo significa ascoltarli, rispettarli, accogliere intenzioni e pensieri diversi.

La professionalità dell'educatore si misura nel momento in cui segue la curiosità, l'interesse, le intenzioni e soprattutto la ripetitività dei bambini che si discosta dalla sua: questo significa sostenere la crescita del bambino e contemporaneamente vedere un'esperienza che si rinnova e acquista valore ed importanza.

"Le regole del gioco appartengono al bambino e nascono inizialmente dalle caratteristiche dell'oggetto e dei materiali, dai suoi pensieri e dai suoi sentimenti in seguito" (Vygotskij); questa frase ci conferma come il ruolo dell'adulto, le sue azioni quotidiane, il suo stare empaticamente con il bambino diventano fondamentali.

Nel Nido, la regolarità, la coerenza, la varietà, la significatività delle proposte permettono ai bambini di trarre occasioni di apprendimento, in cui l'educatore di riferimento lavora in piccoli gruppi stabili con un'articolazione delle esperienze pensata, diversificata e regolare, capace di creare occasioni di gioco socialmente ed intellettualmente allettanti e significative; questo assicura ai bambini di condividere l'esperienza in un vero gruppo di gioco e contemporaneamente sostiene le loro potenzialità. Nel gioco, gli apprendimenti e il piacere si ritrovano, si completano perché è impensabile che si possa costruire esperienza senza un lavoro continuo in

cui sia inclusa la dimensione del piacere, del senso e dell'interesse.

Il gioco è per eccellenza il luogo della elaborazione culturale, il luogo di sutura fra il sogno e la realtà, il luogo di integrazione e ricomposizione delle esperienze e di autoformazione. Il gioco è la dimensione dell'incontro fra i piccoli e grandi, è la dimensione che parla agli adulti dei pensieri e delle emozioni dei bambini.

Anche le attività strutturate proposte nel Nido promuovono percorsi di curiosità per i bambini, non sono frutto di improvvisazione perché nascono dall'incontro

La funzione dell'adulto, già impegnato nella predisposizione del contesto, è quella di osservare non in modo neutrale il dire e il fare dei bambini ma di cogliere e pensare in quale direzione collocare il proprio intervento al fine di approfondire, ampliare le naturali intenzionalità dei bambini. L'educatore si pone come regista che sceglie piste di un approfondimento per un "lavoro creativo" che necessita di essere continuamente monitorato, rivisto e aggiornato sugli interessi e sui bisogni manifesti, nascosti o meno dichiarati dei bambini.

Quindi, come suggeriscono Fabbri e Munari: *"Inventare un'azione-progetto educativo, dove l'inizio del cammino può essere ovunque, la direzione qualsiasi, i passi diseguali, le tappe arbitrarie, l'arrivo imprevedibile, ma dove pertanto tutto è coerente"*.

Al Nido "L'Aquilone" il tema del progetto educativo è stato fonte di riflessione e confronto perché il senso del progettare racchiude un pensiero che anticipa, orienta, accompagna la realizzazione di un'idea ed è elemento fondante in cui si rendono intenzionali i contesti e i percorsi del Nido. Pertanto il gruppo di lavoro costruisce la progettazione educativa, per offrire una via praticabile al bambino, attraverso "percorsi di andata e ritorno" in cui si avvicendano le azioni di osservazione, di ascolto, di curiosità, di riflessione, di condivisione. Questo processo richiede anche la selezione delle proposte per avventurarsi in spazi di esplorazione, per documentare le motivazioni, gli interessi, le richieste (anche silenziose) dei bambini. Infatti, se l'adulto ha la disponibilità ad attendere, a fermarsi, ad ascoltare, a raccogliere le proposte dei bambini ma anche i loro azzardi, allora significa che si pone in modo aperto all'ascolto e diventa lui stesso costruttore di contesti accessibili, che originano soprattutto nuovi stimoli, cioè nuovi spunti di ricerca e nuove occasioni per far esplorare i bambini. Questi nuovi stimoli portano facilmente a "cambiare rotta" in relazione ai processi di crescita dei bambini: i percorsi educativi e i contesti di apprendimento si evolvono, nascono nuove ipotesi e si individuano nuove attenzioni agli sviluppi e alle strategie cognitive ed emotive dei bambini.

Al Nido 'L'Aquilone' si parte dalle premesse sopra citate e, in sintesi, si pone la massima attenzione nel leggere, da parte delle educatori, i gesti, le parole, le relazioni, le azioni dei bambini, seguendo i loro interessi per dare delle risposte sia ai singoli sia al gruppo. La pianificazione delle esperienze, quindi, non viene organizzata rigidamente all'inizio dell'anno educativo ma viene costruita durante l'anno, attraverso una documentazione che testimonia il cammino di crescita del gruppo dei bambini e/o del singolo bambino: i progetti/percorsi possono prevedere occasioni di sperimentazione per uno, alcuni o tutti i bambini della sezione. All'inizio

dell'anno, ogni sezione costruisce una cornice di riferimento teorico e un progetto comune dell'ambientamento (gli educatori sanno da quali presupposti partono ma non sanno quali saranno i punti d'arrivo); successivamente, attraverso l'osservazione, raccolgono gli interessi e i bisogni dei bambini, potendo così offrire loro occasioni di esplorazione che saranno poi raccontate attraverso la documentazione. La riflessione e il confronto fra il personale educativo permettono l'interpretazione, la valutazione e i successivi rilanci per riprogettare nuovi punti di partenza e nuovi obiettivi: la valutazione dell'esperienza offerta ai bambini dà luogo all'analisi sull'efficacia e sulla coerenza delle proposte, consentendo al contempo di osservare l'intervento dell'educatrice, cioè il suo stile relazionale.

Le esperienze vissute dai bambini vengono "fermate" e valorizzate attraverso la costruzione di documentazioni specifiche che definiscono obiettivi a partire dalle azioni e dalle "parole" dei bambini, cioè dai loro interessi. Gli adulti si assumono la responsabilità di tentare delle interpretazioni di ciò che essi chiedono e dicono, sia esplicitamente che implicitamente, nella costante disponibilità a rivedere le proprie ipotesi e i propri interventi.

In conclusione, possiamo dire che il progetto educativo del Nido "L'Aquilone" si costruisce in itinere perché le proposte di gioco diventano progetti attraverso l'intenzionalità degli educatori che si impegnano a leggere le azioni dei bambini e le loro evoluzioni; non si introducono forzatamente delle attività ma si risponde ai bisogni e agli "interessi di gioco" che, se ascoltati e coltivati, vanno ad arricchire la crescita dei bambini.

3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio.

"Il rapporto fra gli adulti e i bambini può essere correttamente impostato solo se impostiamo correttamente il problema dei rapporti fra gli adulti che si occupano di bambini" (U. Bronfenbrenner)

Oggi il Nido si trova di fronte ad una molteplicità di forme anche nella composizione stessa dei nuclei familiari e ad una complessità di dinamiche che non sono più fonte di preoccupazione e spaesamento, ma di grande curiosità e comprensione.

Il Servizio, attraverso la sua flessibilità e la sua permeabilità, permette di accordare le proprie proposte con le mutevoli esigenze delle famiglie, sostenendole ed accompagnandole nel percorso genitoriale.

Comunemente, quando si usa il termine famiglia è per definire un contenitore che

include molteplici forme, strutture e modelli diversi. Questa varietà non riguarda solo la sua composizione, la sua storia e la sua diversa identità ma anche i modi d'intendere e di vivere i legami intra-familiari.

Le famiglie che frequentano il Nido esplicitano in modo chiaro la loro ricerca di coniugare affettività e normatività e chiedono un aiuto concreto agli educatori per superare le difficoltà che quotidianamente vivono nella relazione con i propri figli, rispetto a regole e a limiti.

Ogni famiglia che entra al Nido porta particolari visioni del mondo e interpretazioni della realtà in cui viene esperita la propria funzione. Pertanto **è fondamentale che il servizio percepisca il "clima familiare" entro cui si declina la competenza genitoriale**; infatti il personale educativo si deve confrontare con un'interpretazione diversa e con comportamenti differenti che riguardano il tema della responsabilità educativa.

Responsabilità, intesa come l'insieme dei doveri che si devono rispettare e compiere per rispondere ai bisogni dei bambini, ma anche come responsabilità che riguarda tutti coloro che si occupano di educazione (educatori, coordinatore, amministrazione comunale). Il Nido pertanto si affianca alla "struttura familiare" all'interno di una relazione paritaria e continuamente in dialogo, incontrando modelli famigliari differenti, portatori di bisogni diversi. Proprio questa eterogeneità diventa complessità che induce il Nido a rileggere le relazioni all'interno della famiglia e le transizioni che essa vive, nei termini di un sistema triadico (madre-padre-bambino) che è il nucleo di una rete di rapporti e di interazioni interdipendenti, sui quali esercita un'influenza significativa e dai quali viene a sua volta influenzato.

L'esperienza del distacco, che per la maggioranza dei bambini coincide con l'ingresso al Nido, può avvenire solo all'interno di un intreccio di svincolo-affidamento-accoglienza-coinvolgimento, perciò il Nido diventa contesto sicuro dove i bambini e gli adulti possono costruire la loro capacità di entrare ed uscire *dalle e nelle* relazioni, condizioni indispensabili per acquisire l'autonomia. Ed è qui, in questo terreno, che gli educatori incontrano le famiglie e se a livello comunicativo questa capacità si traduce in scambio fra le persone, a livello simbolico esso fa riferimento a legami che indipendentemente dalla presenza/assenza dei soggetti forniscono tranquillità e fiducia, capacità di affidarsi e affidare.

E' all'interno di questo ricco e complesso intreccio di legami e di relazioni (che si esprimono attraverso momenti precisi e pensati nella quotidianità) che il Nido può svolgere la propria funzione di sostegno e/o di semplice condivisione delle famiglie. Ogni famiglia che s'incontra esprime "specifiche" visioni del mondo e interpretazioni della realtà in cui vengono coniugati valori che riguardano la vita in senso più ampio, realtà in cui ciascun membro si colloca e si racconta.

Questa realtà, insieme alle pratiche quotidiane (scansione dei gesti, costruzione di nessi che collegano gli eventi), crea il clima familiare attraverso cui si declina la competenza genitoriale. E' evidente che all'interno del Nido incontriamo anche modalità diverse di agire la funzione genitoriale. Per lo più abbiamo "a che fare" con

un'interpretazione diversa e con comportamenti differenti che riguardano il tema della responsabilità educativa.

Il Nido "L'Aquilone" si prefigge l'obiettivo di essere anche un contesto forte di tessitura di relazioni non solo fra il personale educatore e le famiglie, ma anche fra le stesse famiglie che lo frequentano. Favorire un luogo che stimoli la creazione di una rete di famiglie in dialogo costruttivo con il servizio rappresenta un vantaggio e un fattore di benessere per tutto il sistema, gruppo educativo e bambini compresi, in termini di comunicazione, condivisione, fiducia reciproca.

La famiglia e il Nido devono dunque costituire "un patto di alleanza" al fine di creare opportunità di benessere per i bambini e riconoscere una cultura comune sull'infanzia.

Il Nido offre alle famiglie molte occasioni di incontro e condivisione di percorsi educativi, perché le azioni degli educatori sono regolarmente basate sulla relazione con madri, padri, bambine, bambini. Educatori e famiglie operano e interagiscono con lo stesso bambino, pertanto le famiglie e i bambini sono contemporaneamente i destinatari e i soggetti del progetto pedagogico del Servizio. E' fondamentale costruire contesti che favoriscono il "contatto" al fine di sostenere la condivisione educativa.

La qualità della relazione con i bambini dipende in larga misura dalla fiducia con la quale le famiglie affidano i bambini al servizio, fiducia che non è un pre-requisito di partenza, ma si costruisce nel tempo. Non si può pensare che questa fiducia sgorgi fluida soltanto perché esiste chiarezza negli obiettivi e nelle finalità educative. Ascoltare le famiglie significa fare spazio ai loro pensieri e alle loro parole, per garantire a tutti un luogo per "dare e ricevere ascolto".

E' necessario insomma che il Nido non sia solo un erogatore di attività educative ma diventi un facilitatore della costruzione di un ambiente educativo in cui la conoscenza e il riconoscimento della famiglia deve essere fondamentale.

I rapporti tra il personale educatore del Nido e le famiglie trovano formalizzazione e tempi organizzati, nelle seguenti opportunità di incontro:

Assemblee generali: momenti assembleari, in genere ad inizio d'anno ed eventualmente in corso d'anno, in cui vengono presentate alle famiglie informazioni sul servizio, comunicazioni, riflessioni in forma dialogica ed innovazioni relative al servizio, su contenuti a carattere organizzativo e pedagogico.

Riunione di sezione: incontro tra genitori ed educatori della sezione di appartenenza, sui contenuti dell'esperienza dei bambini e delle famiglie al Nido (mediamente tre all'anno);

Incontri individuali: proposti dagli educatori o richiesti dai genitori, offrono un'occasione iniziale di conoscenza e successivamente di dialogo e approfondimento ravvicinato attorno allo sviluppo e alla crescita del singolo bambino.

Nell'ambito di una gestione sociale che concretizzi una scelta di partecipazione del servizio al delicato e complesso compito di educare i figli, assume un valore particolare il Comitato di gestione. Esso è formato da rappresentanti dei genitori e del personale del Nido, dalla coordinatrice pedagogica, da un rappresentante dell'Amministrazione Comunale ed ha funzione di raccordo e di "regolamentazione

propositiva" nella gestione del Nido d'Infanzia.

Rapporto con il territorio

I servizi educativi devono, in modo costante, impegnarsi a costruire ed espandere la cultura dell'infanzia; infatti "hanno bisogno di nascere e svilupparsi attraverso una rete di relazioni multiple, fluide e solide con il contesto sociale, culturale, istituzionale, civile della comunità che li accoglie" (S. Negri).

Questo significa che il Nido, inteso come luogo vissuto da bambini, famiglie, personale educativo è parte attiva di un territorio che lo individua come "attore sociale" di una collettività. Attore sociale perché si pone in continua relazione con altri servizi educativi e scolastici per costruire percorsi di continuità: con i servizi socio-sanitari per condividere progetti comuni di accoglienza ed equità sociale e con i servizi culturali per realizzare sinergie proficue. Tutto ciò in un'ottica di integrazione tra istituzioni diverse pubbliche, private, terzo settore per diventare una "componente strutturale" ed espressione di "cittadinanza" più consapevole in merito ad una cultura per l'infanzia e alla responsabilità dell'essere padri e madri.

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

"La conoscenza abita là dove gli orizzonti si fondono"

(Anonimo)

Il ruolo dell'educatore è complesso proprio per la varietà delle funzioni e delle relazioni che prevede: con i bambini, con i colleghi, con le famiglie. Per svolgere adeguatamente il proprio ruolo, un educatore necessita di opportuna formazione e di essere "supportato". Per questo aspetto, nel Nido "L'Aquilone" assume molta importanza **il "gruppo educativo" che deve svolgere una funzione di supporto e di supervisione**: tutte le attività svolte dall'educatore non avvengono in solitudine, ma all'interno di un gruppo, quindi sono condivise e progettate insieme. Ciò comporta che, a loro volta, le attività del gruppo siano accompagnate da un percorso di formazione e di supervisione, che consenta di capire quello che avviene, di condividere la riflessione e di mettere a punto la progettazione. Il gruppo di lavoro è, infatti, "l'organismo istituzionalmente previsto" per l'organizzazione e la realizzazione del progetto pedagogico del Nido, e rappresenta **il luogo e il tempo** destinato a far sì che gli educatori diventino protagonisti delle proprie scelte educative.

Si tratta quindi di un tempo e di uno spazio dedicati alla crescita professionale, al pensare ai bambini e alle famiglie, alle modalità con cui si rapportano gli adulti fra di loro e con i bambini. Uno spazio ed un tempo per progettare e sostenere relazioni, per confrontarsi, per discutere e prendere decisioni sugli interventi educativi che risultino così condivisi, rafforzando la professionalità di ciascuno.

Nel gruppo di lavoro le individualità assumono una dimensione plurale, e perciò bisogna saper interagire, comunicare, negoziare; la progettazione in gruppo permette di passare "dall'indistinto al distinto, dall'implicito all'esplicito, dal

soggettivo all'oggettivo".

A tutto il personale (educativo e ausiliario) è assicurata una formazione permanente in servizio, per garantire e seguire nel suo sviluppo la corretta gestione del servizio. La formazione assume infatti una rilevanza fondamentale per il Nido perché è "un luogo dove ci si esercita a pensare prima di agire" (N. Terzi). Attraverso i percorsi formativi "il personale ha la possibilità di riflettere sul senso del proprio lavoro, a trovare in sé, nel proprio pensiero e nella propria comprensione le indicazioni dell'operare, per realizzare un apprendimento e una crescita autonoma e autentica" (N. Terzi). Proporre percorsi in cui le persone coinvolte possano ri-descrivere e affinare la propria identità professionale attraverso l'esercizio dell'ascolto dei bambini, delle famiglie e delle colleghe ha permesso di mettere in pratica gli interventi educativi in modo più consapevole; in particolare ha orientato il pensiero dal "che cosa fare" al "come fare".

Inoltre, l'obiettivo della formazione (intesa sia come formazione in servizio, sia come aggiornamento) è stato e rimane quello di non accettare regole, pensieri, e programmi rigidi ma di creare una cultura del proprio lavoro che si basa sulla fiducia in sé e nell'Altro, che individua e potenzia le capacità individuali attraverso la riflessione, l'elaborazione personale e di gruppo. Mettere a confronto la coerenza educativa significa infatti che il gruppo di lavoro ha l'opportunità di arricchirsi vicendevolmente.

Gli incontri di sezione e gli incontri di lavoro collettivi rappresentano quindi i luoghi della parola e del pensiero, del confronto, della condivisione del proprio lavoro, dove la riflessione collegiale rafforza la consapevolezza che il "risultato" appartiene a tutti e che il processo per raggiungerlo è un impegno che riguarda tutti.

E' sostanziale ribadire il concetto che ognuno nell'ambito delle sue competenze professionali migliora il progetto educativo e funzionale del servizio.

Esiste un forte intreccio fra documentazione e progetto educativo, infatti documentare significa comunicare, attestare, dare prova. Per gli educatori del Nido 'L'Aquilone' la documentazione è uno "spazio mentale" cioè un'occasione per riappropriarsi dei presupposti pedagogici che orientano i progetti educativi. E' uno strumento che ha favorito la riflessione sulle modalità personali e collettive degli adulti attraverso un osservare, un riflettere e un rendere ogni "racconto" ricco di valore e significato. La documentazione è vissuta come uno strumento di ricerca e di "ripensamento" del fare educativo perché offre l'opportunità di accrescere la professionalità attraverso il porsi delle domande, rivisitare il fare quotidiano, analizzare il rapporto fra pensiero ed azione, condividere saperi, pertanto è anche memoria, consapevolezza, incentivazione, comunicazione, confronto, tutti elementi che permettono di "mettersi in gioco" per raccontare i significati delle esperienze dei bambini.

Si può affermare quindi che la documentazione è vissuta come l'interpretazione di quello che si è osservato e ascoltato con attenzione, raccolto con una varietà di strumenti da parte delle educatori che, consapevolmente con i loro punti di vista diversi, contribuiscono a interpretare le esplorazioni e le scoperte dei bambini.

La pianificazione del monte ore del personale educativo e ausiliario prevede per i diversi ruoli un monte ore differenziato (vedi "struttura organizzativa del servizio).

Di seguito si riporta in quali aree viene distribuito il monte ore:

- Equipe di lavoro: incontri quindicinali dell'intera equipe di lavoro con la coordinatrice pedagogica
- Incontri di sezione (riunione settimanale del personale educativo e ausiliario di ogni singola sezione per discutere degli aspetti organizzativi e pedagogici di sezione)
- Aggiornamento di formazione
- Aggiornamento di formazione 0-6
- Comitato di gestione
- Colloqui individuali con le famiglie
- Incontri di sezione con le famiglie
- Assemblea generale del Nido con le famiglie
- Feste, serate di lavoro.

Continuità educativa 0-6

I progetti di continuità educativa fra i servizi non possono essere riassunti in un dialogo, pur importante, tra insegnanti di nidi e scuole dell'infanzia e i colloqui con le famiglie, poichè sono qualcosa di più composito e ampio degli scambi di informazione sui livelli di apprendimento dei bambini.

Da diversi anni, infatti, per i servizi 0-6 la continuità è intesa come una partecipazione del bambino al dialogo fra le diverse entità (famiglia, Nido, scuola, contesto sociale), dialogo fatto di conoscenza di luoghi, di tempi, di spazi, di intenzioni educative dove la differenza e il cambiamento diventano elementi di crescita evolutiva. Pertanto il cambiamento è accompagnamento; gli adulti accompagnano il bambino alla modificazione del suo stare al Nido per ricercare una nuova identità, per capire il senso della sua crescita e della sua identità nel cambiamento ma anche la sua ricerca del senso del cambiamento.

Quindi l'obiettivo della continuità è finalizzato a far sì che i bambini vedano, leggano, interpretino questa fase di passaggio attraverso gli sguardi, i gesti, le parole degli adulti che li comprendono e li apprezzano. E' importante che il personale coinvolto costruisca e progetti momenti di riflessione riguardo al bambino e soprattutto rispetto alle strategie più consone per permettergli di esprimere le sue reali possibilità. Perciò la progettualità è costruita in un tempo lungo per favorire la ricerca del cambiamento ma anche per ricercare differenze e analogie tra i due contesti. Il confronto è orientato infatti verso una finalità comune: permettere a tutti i bambini, a tutti gli adulti ma anche ad ogni bambino e ad ogni adulto di condividere significati comuni, cioè di capire e di capirsi. Solo attraverso questo percorso le istituzioni educative hanno costruito un rapporto di stima, di rispetto reciproco perché è frutto di una condivisione di significati, di conoscenza sulle intenzioni educative.

Il Nido 'L'Aquilone' è coinvolto da molti anni in questo percorso di confronto e annualmente vengono progettati specifici percorsi di aggiornamento che vedono coinvolti tutti i servizi (nidi, scuole dell'infanzia statali e paritarie); inoltre vengono organizzate visite tra i servizi il cui scopo è di accogliere al Nido le "future insegnanti" accompagnate da un gruppo di "ex bambini del Nido", e successivamente i bambini del Nido vanno ad esplorare la "futura" scuola. Per questo progetto i bambini si ritrovano a sperimentare giochi in laboratori presenti nelle 2 istituzioni educative. Inoltre si realizzano incontri fra educatori e insegnanti per raccontare le esperienze che i bambini hanno fatto al Nido.

Coordinamento pedagogico

Il Nido 'L'Aquilone' è uno dei servizi del Comune di Fidenza che, dal 1990, è in carico come gestione e coordinamento alla coordinatrice pedagogica comunale che ha, come "funzione chiave", quella di "mantenere aperto e costante il dialogo con chi opera nel servizio" (N. Terzi). Le aree di competenza del coordinatore del Nido 'L'Aquilone' sono varie perché includono sia la promozione e la progettazione culturale e pedagogica, sia il progetto territoriale che l'Amministrazione desidera realizzare attraverso la gestione diretta e indiretta dei servizi 0-3 anni.

Le aree principali di intervento sono:

- l'elaborazione della progettualità culturale e pedagogica dei servizi;
- le competenze professionali degli operatori;
- l'organizzazione del servizio;
- l'elaborazione dei progetti relativi ai rapporti con le famiglie;
- il controllo della qualità dei servizi pubblici e convenzionati e la "messa in rete" dei servizi 0-6 attraverso strategie organizzative;
- la promozione, la diffusione e la documentazione di progetti che incentivano la cultura dell'infanzia.
- il coordinamento del tavolo di coordinamento pedagogico distrettuale per la pianificazione della formazione 0-6 distrettuale

Il coordinatore pedagogico, inoltre, è coinvolto:

- nella continuità dell'esperienza educativa (progetti 0-6);
- nell'acquisizione, da parte del Nido, dei contenuti del dibattito scientifico;
- nella connessione tra progettualità, gestione e organizzazione dei servizi 0-3.

Questo insieme di competenze, con le relative strategie d'attuazione, si traduce nell'analisi dell'organizzazione complessiva del servizio, nella programmazione di interventi a breve, medio e lungo termine, nell'elaborazione di ricerche interdisciplinari e nell'analisi di nuovi bisogni. Le competenze descritte sono strettamente intrecciate con quelle di tipo burocratico-amministrativo.

Essendo il Nido uno spazio educativo "tendenzialmente aperto", tutto il personale (con ruoli e competenze diversificate) partecipa al progetto e al processo educativo in un modello comune che, attraverso il confronto, rende i protagonisti consapevoli

delle proprie scelte educative. Queste, infatti, non sono il frutto di scelte individuali e improvvisate ma sono realizzate attraverso una continua interazione tra i vari membri del gruppo al fine di attuare, ciascuno con il proprio stile e secondo le rispettive competenze, quanto è stato deciso e progettato insieme.

Il coordinatore pedagogico si pone come interlocutore e "alimentatore" del dialogo e perciò si assume la responsabilità delle proprie proposte e si confronta anche con momenti di fatica a stare dentro ad una dimensione gruppale. L'acquisizione della capacità di condividere le scelte in un gruppo è frutto di un paziente lavoro che tiene conto degli inevitabili conflitti che fanno parte delle relazioni, e pertanto anche della vita del Nido. Luoghi, contesti, forme in cui sia possibile esprimere i propri pensieri sono utili per cercare di gestire i conflitti, per contenere la distruttività e cercare di trasformarla in modo costruttivo per raggiungere un processo di crescita, di apprendimento, di senso di appartenenza di tutto il gruppo di lavoro.

La coordinatrice del Nido partecipa alle riunioni del gruppo di lavoro, agli incontri di sezione.

3.4 La valutazione.

Gli art. 18 e 19 della LR6/2012 indicano l'Accreditamento o il "processo di valutazione della qualità dei servizi" come strumento per la costruzione e il controllo della qualità dei servizi di ogni territorio (si veda la recente DGR 704/2019). La valutazione concepita dalla Regione Emilia Romagna ed espressa nel documento *Linee guida per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione dei servizi educativi per la prima infanzia* ha una funzione formativa. Infatti, attraverso la costruzione di uno strumento idoneo per verificare le azioni, i processi, le scelte che concorrono a costruire un progetto pedagogico, permette una riflessione e una innovazione pedagogica; pertanto consente al gruppo educativo di riconoscersi e riconoscere il proprio servizio. La qualità educativa diventa così misurabile perché si auto-costruisce come laboratorio della formazione di piccoli e grandi in un gioco di scambi nel quale le idee di bambino, le pratiche educative, l'organizzazione ambientale vengono continuamente discusse e verificate. La valutazione diventa in questo modo un valore pedagogico che trasforma tutti coloro che vi partecipano perché "la competenza influenza le stesse trasformazioni" (A. Bondioli).

La valutazione perciò va intesa come risorsa che prende forma attraverso "i processi comunicativi e sociali multidimensionali e osservabili" (S. Negri); la pratica educativa porta gli operatori ad interrogarsi e ciò acquista un senso e un'utilità nel momento in cui diventa l'occasione per innovare, trasformare e migliorare la vita di tutti.

Negli intenti della Regione la valutazione si "sviluppa in fasi": l'auto-valutazione realizzata dal gruppo di lavoro, l'etero-valutazione attuata dai coordinatori pedagogici che fanno parte del Coordinamento Pedagogico Provinciale (CPP) e la valutazione espressa dalle famiglie utenti del Nido.

Questi tre momenti si integrano nel percorso che ogni CPP ha iniziato a sperimentare. Nella provincia di Parma dall'a.s. 2012-13 è stato costituito un campione di servizi 0-3 che hanno sperimentato l'auto-valutazione (a questo riguardo il Comune di Fidenza, dall'anno 2005, sperimenta la valutazione sulla soddisfazione degli utenti in tutti i tre servizi presenti nel territorio). Il Nido

'L'Aquilone' ha fatto parte dell'indagine "testando" lo strumento di valutazione approntato dal CPP e ha utilizzato un report costruito dalle 3 pedagogiste referenti dei 3 nidi presenti a Fidenza. Il confronto sulla valutazione interna ha avuto l'obiettivo di individuare sia i significati impliciti ed espliciti delle pratiche educative sia i punti di forza e di criticità. Questo percorso formativo ha permesso al servizio, insieme al coordinatore pedagogico, di identificare le priorità di lavoro. Infatti un percorso per l'analisi della qualità di un servizio significa soprattutto monitorare sia il funzionamento effettivo del servizio sia la qualità dell'esperienza educativa offerta ai bambini. E' un processo di analisi e di riflessione implementato dal servizio che ha l'obiettivo di finalizzare l'impegno di tutto il personale al continuo miglioramento del contesto educativo

4 Durata

Il presente progetto pedagogico ha, nel suo complesso, un valore almeno triennale dalla data dell'approvazione, e sarà rivisto periodicamente per eventuali adeguamenti.

Ultima revisione

Fidenza, 11 Giugno 2019

- Tutti i diritti sono riservati
- Vietata la riproduzione anche se parziale di testi e immagini

BIBLIOGRAFIA

- Legge Regionale 1/2000 e successive modifiche;
- Direttive regionali;
- AA.VV (2000) Attaccamento e inserimento, F. Angeli;
- Bettelheim B (1989), *Gioco ed educazione*. In A. Bondioli, *Il buffone e il re: il gioco del bambino e il sapere dell'adulto*, La Nuova Italia;
- Binda W (a cura di) (2009) *Diventare famiglia*, F. Angeli;
- Bizzi M.P. (1999), *Gioco e comunicazione: un'esperienza di formazione*, tesi di laurea Università di Parma, facoltà di Magistero;
- Bizzi M.P. e Marchesini S.(2010), *Sguardi di adulti*. In *Educare alla prima infanzia*, Erickson;
- Bondioli A. (1990) *Il bambino e gli altri. Ricerche educative sulla prima età, Juvenilia* ;
- Bosi R. (2002) *Pedagogia al Nido. Sentimenti e relazioni*, Carocci;
- Cigala A. (2006), *Progettare le emozioni: dalla relazione al progetto e ritorno*. In N. Terzi (a cura di) *Prospettive di qualità al Nido*, Junior;
- Cigala A. (2008), *Avere tempo, fare posto, affidare* (a cura di) in *Accogliere per educare*, Erickson;
- Cocever M.(2004) , *Il lavoro di cura. Come si impara, come si insegna*, Carocci;
- Crudeli F e Monti F. (2004), *Il Nido: lo spazio e il tempo per le emozioni*, Junior;
- Emiliani F. (2002) (A cura di), *I bambini nella vita quotidiana. Psicologia sociale della prima infanzia*, Carocci;
- Fruggeri L. (1997), *Famiglie*, Carocci;
- Galardini A.L. (2003) *Crescere al Nido*, Carocci;
- Goldschmied E. (2010), *Persone chiave al Nido. Costruire rapporti di qualità*, Junior;
- Goldschmied E. (1996), *Persone da zero a tre anni*, Junior;
- Honegger Fresco G. (2001), *Un Nido per amico*, La Meridiana;
- Negri S. (2008), *Costruire la qualità*, Junior;
- Restuccia Saitta L. (2003), *Da un progetto di organizzazione dei servizi 0-3 anni: il ruolo professionale dei coordinatori pedagogici in Il Nido per una cultura dell'infanzia*, Junior;
- Terzi N. (2003), *Formazione, organizzazione del lavoro e professionalità in Il Nido per una cultura dell'infanzia*, Junior;
- Terzi N. (a cura di) *Prospettive di qualità al Nido*, Junior;
- Winnicott D. (1968), *La famiglia e lo sviluppo affettivo dell'individua*, Armando;